

Mercoledì 23 settembre 2020 – 25° settimana del tempo ordinario

Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6

“Convocò i Dodici e diede loro forza e potere ... e li mandò ad annunciare il regno di Dio” (9,1-2).

Se rileggiamo le pagine precedenti del Vangelo, possiamo notare che fino a questo momento Gesù è stato l'unico protagonista, ha proclamato con autorità la parola di Dio, ha compiuto prodigi che hanno suscitato non poco stupore tra i discepoli e nella folla.

Ora è il turno dei discepoli. Gesù li ha preparati con cura e li mette alla prova. Cosa hanno compreso di tutto ciò che hanno vissuto con il Maestro?

Nel Vangelo di Marco, al capitolo 3 versetto 14 leggiamo: *“Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare”*.

Questo era il progetto del Padre, che i chiamati potessero stare con il Figlio per prepararsi ad imitarlo e a continuare la sua opera.

E nel Vangelo di oggi Gesù mette in atto il piano preparato fin dall'eternità e chiede ai Dodici di partecipare alla sua missione.

Fino a quel momento la loro partecipazione si è manifestata attraverso la sequela, hanno risposto alla chiamata, sono andati dietro di lui, hanno condiviso con lui la fatica e le prove del cammino, ora Gesù li chiama nuovamente per inviarli.

Il Maestro sa bene che non sono capaci e conosce bene la loro fragilità, ma questo non lo ferma. Egli non chiama coloro che sono capaci, ma rende capaci coloro che chiama!

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere (dýnamis ed exousía)

I termini che usa Luca in greco richiamano le stesse caratteristiche di Gesù attraverso le quali ha condotto la sua missione. Li riveste con la sua forza e li rende abili.

“Tutta la nostra fortezza ci è data in prestito”, diceva san Josemaria Escrivà (Cammino, 728). Senza di Lui non saremmo capaci nemmeno di muovere un passo. Il segreto è restare con il Maestro anche quando il boccone da ingoiare sembra indigesto. Dio guarda oltre e sa che sarà proprio quel boccone a rimetterci in piedi e a darci l'energia necessaria per VOLARE.

Dopo aver ricevuto il mandato, i Dodici *“uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni” (9,6).*

Il verbo iniziale fa pensare ad un gruppo che *esce* da una casa, un luogo sicuro, e si avventura nel mondo, indica la disponibilità ad uscire dalla prigione delle sicurezze per accettare le sfide della vita, avendo come unico bastone la certezza di camminare in compagnia di Dio e come unica moneta la fede nella Provvidenza di Dio.

Oggi siamo chiamati anche noi ad uscire dalle nostre sicurezze, dall'orizzonte ristretto dei nostri problemi per annunciare quella Parola che libera dalla paura e semina speranza.

Non siamo capaci?

Nessun problema! Dio non cerca professionisti, non cerca i *perfetti*, Dio cerca figli che si prendano cura dei propri fratelli!